

# Il sindaco alle prese con le emergenze

Trattative e incontri in vista del varo della nuova giunta municipale. Confronto con le forze di maggioranza

## Arcangelo Badolati

Le emergenze incalzano. E il sindaco Mario Occhiuto cerca di fronteggiarle. Ieri la giornata è stata dedicata all'esame dell'igiene pubblica, alla situazione della raccolta dei rifiuti, alla cura degli impianti sportivi, alla condizione delle casse municipali. L'estate è ormai alle porte e occorre intervenire. Spunta, intanto, il nome del probabile capo di gabinetto: Carmine Potestio.

Il primo cittadino è, però, alle prese con la più complessa delle emergenze: la nomina della giunta municipale. Uscire dalle secche non sarà facile. Se Occhiuto intenderà nominare dei componenti di alto profilo (tecnici, docenti universitari, esperti di settore) dovrà farlo chiedendo ai partiti e le forze politiche che l'hanno sostenuto dei

nomi. Una rosa di nomi dalla quale attingere. Se, al contrario, intenderà procedere tenendo conto del peso elettorale espresso da ciascuna formazione dovrà tenere conto delle indicazioni che le singole aree o "correnti" offriranno alla sua valutazione.

Dopo la battaglia combattuta per ottenere la conquista della città è più che legittimo pretendere - da parte degli esponenti delle forze in campo - d'essere consultati prima della formazione dell'esecutivo. Mario Occhiuto, uomo equilibrato e d'esperienza, si muoverà nella giusta direzione. Una direzione che non potrà certo essere condizionata da veti e ricatti ma che dovrà collocarsi nel solco della giusta misura dettata dalla legge. Il sindaco gode infatti di sue prerogative e d'una auto-

nomia riconosciute dalla normativa vigente. Prerogative e autonomia che devono tuttavia coniugarsi con le giuste esigenze della politica. Max Weber diceva: "Le tre doti che un politico deve avere sono la passione, il senso di responsabilità e la lungimiranza". Tre doti che il Sindaco ha già mostrato di avere.

La coalizione di governo che si appresta a varare dovrà dunque comprendere, nelle giuste proporzioni, tutte le anime del centrodestra. Ciò appare indispensabile per evitare di alimentare malumori e mugugni. Il documento diffuso ieri dai consiglieri Manna e Salerno (area manciniana) lascia pensare a una qualche forma di disaggio che certo non fa bene alla appena costituita maggioranza. I manciniani, tra l'altro, rappresentano un elettorato che non

proviene dalle file di Forza Italia, Udc e Alleanza Nazionale. Un elettorato che, semmai, è costituito da gente un tempo forse orientata a sinistra. Rompere sarebbe dunque politicamente improduttivo. Occhiuto, alla stregua di un alchimista, dovrà invece tentare di dosare tutte le porzioni tenendo conto delle componenti riconducibili nel Pdl a Pino Gentile (ex Forza Italia) e Fausto Orsomarso (ex An), nell'Udc a Michele Trematerra, nei Popolari e Liberali a Ennio Morrone, non trascurando nel contempo Sergio Nucci con cui, nel turno di ballottaggio, ha stretto un accordo. Sia che si tratti d'una giunta di alto profilo che di un esecutivo dal sapore squisitamente partitico le "regole d'ingaggio" rimarranno uguali. Salvo colpi di scena...